

Farmaci per ADHD e rischio cardiovascolare.

Romano Arcieri MD^a, Elena Angela Pia Germinario^a, Flavia Chiarotti^b, Pietro Panei^a.

^aDipartimento del Farmaco, Istituto Superiore di Sanità, Roma, Italia;

^cDipartimento di Biologia cellulare e Neuroscienze, Istituto Superiore di Sanità, Roma, Italia.

ABSTRACT

Obiettivo: Valutare gli effetti dei farmaci utilizzati per il trattamento di bambini affetti da ADHD sul sistema cardiovascolare.

Disegno dello studio: Il disegno si basa su uno studio prospettico, osservazionale in bambini con ADHD ed in terapia con atomoxetina (ATX) o metilfenidato (MPH), denominato Registro Nazionale dell'ADHD.

Metodi: Lo studio prevedeva al momento dell'arruolamento, a 6, 12 e 24 mesi di follow-up l'effettuazione di un elettrocardiogramma (ECG) e la misurazione della pressione arteriosa e della frequenza cardiaca nei bambini in trattamento con metilfenidato (gruppo MPH), o con atomoxetina (gruppo ATX), o trattati con entrambi i farmaci ma non simultaneamente (gruppo misto).

Resultati: Al 30 giugno 2010, nel Registro Nazionale dell'ADHD sono stati arruolati 1.758 bambini. 1.557 (88.6%) erano maschi, e 200 (11.4%) erano femmine. L'età media era di 10,7 anni [SD \pm 2,8 anni]. Rispetto alle rilevazioni ottenute all'arruolamento, a 6 mesi di follow-up 30 bambini presentavano una alterazione dell'ECG, 34 bambini a 12 mesi di follow-up e 21 bambini a 24 mesi di follow-up. Una maggiore probabilità di osservare una alterazione dell'ECG era presente nei bambini trattati con metilfenidato. Un prolungamento del tratto QT è stato rilevato in 6 bambini, di cui 5 in trattamento con metilfenidato.

Relativamente ai parametri cardiovascolari, nei soggetti trattati con metilfenidato si è osservato in maniera significativa un incremento della frequenza cardiaca a 6 mesi [+2.01, p=0.01], una riduzione della pressione sistolica [-3.90, p=0.008] e della frequenza cardiaca [-3.80, p=0.02] a 24 mesi. Nei bambini trattati con atomoxetina si è osservato a 6 mesi un incremento della pressione distolica [+1.60, p=0.01] e della frequenza cardiaca [+2.93, p=0.001], e a 12 mesi un incremento della frequenza cardiaca [+3.26, p=0.003].

Conclusioni: I farmaci utilizzati per la cura dei bambini affetti da ADHD determinano alcune alterazione sul sistema cardiovascolare ma senza avere un impatto clinico significativo. Tuttavia, alcune alterazione dell'ECG sono state rilevate soprattutto in bambini trattati con il metilfenidato. Sugeriamo di effettuare uno screening cardiaco prima di iniziare un qualsiasi trattamento farmacologico nei soggetti affetti da ADHD.